

L'ITALIA NEL TUNNEL

Dossier I casi sono aumentati nel 2014. Il 12,4% tra gli under 35

La crisi raddoppia i suicidi La metà sono imprenditori

Mai così tante persone si sono tolte la vita in un anno

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

La crisi economica continua a fare vittime. A dispetto dell'ottimismo del governo che continua a parlare di una lenta ripresa, i dati descrivono invece una realtà diversa, fatta di imprese che falliscono, di disperazione degli imprenditori che sono costretti a chiudere l'attività o non riescono a pagare i fornitori e spesso restano imprigionati nella rete degli usurai. Link Lab, il Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi **Link Campus** University, che da oltre tre anni studia il fenomeno, ha rilevato che con la crisi economica

negli ultimi 3 anni i suicidi sono più che raddoppiati. Nel 2014 sono state complessivamente 201 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, rispetto ai 149 casi registrati nel 2013 e agli 89 del 2012. Sale quindi a 439 il numero complessivo dei suicidi per motivi legati alla crisi economica registrati in Italia nel triennio 2012-2014. Il 45% sono imprenditori ed il 42% disoccupati. Il picco massimo è stato raggiunto nel 2° trimestre del 2014 proprio mentre il governo indicava segnali di miglioramento dell'economia.

«Un'escalation che ben rappresenta un drammatico scenario in cui debiti, fallimenti, licenziamenti, stipen-

di non percepiti, disoccupazione diventano il movente di stragi che si consumano quotidianamente», spiega ancora il Report di Link Lab. Dopo l'impennata registrata nel 2013, infatti, i suicidi legati a difficoltà economiche hanno conosciuto un ulteriore e significativo aumento nel corso del 2014 risultando più che raddoppiati rispetto al 2012.

E la disperazione non conosce differenze geografiche. Mentresi conferma il triste primato del Nordest, dove si registra complessivamente il 25,3% del totale dei suicidi, lo studio infatti rileva «la progressiva uniformità della distribuzione del fenomeno»: le regioni dell'Italia centrale infatti



dal 2012 al 2014 contano il 22,3% dei suicidi, il Sud il 20,3%, il Nord-Ovest il 20% e le Isole l'11,8%. Le regioni più colpite dal fenomeno appaiono in ogni caso quelle del Veneto e della Campania che dal 2012 al 2014 fanno registrare rispettivamente il 17,7% e l'11,6% del totale dei suicidi per crisi economica. La disperazione livella anche le differenze sociali. Poche le distinzioni tra tipologie lavorative: se a suicidarsi negli ultimi 3 anni sono il 45% tra imprenditori e titolari di aziende, complessivamente 198 vittime, il 42%, circa 183, sono disoccupati. Un numero, quest'ultimo, in crescita costante. La percentuale di chi si toglie la vita dopo aver perso il po-

sto di lavoro, infatti, passa dal 31,5% del 2012 al 38,9% del 2013 e al 48,3% del 2014.

E tra gli stessi disoccupati, «a destare preoccupazione», annota ancora Link Lab, soprattutto il dato relativo agli under 34 anni. A fronte infatti del 6,9% del totale dei suicidi registrati dall'inizio del 2012 a fine 2014, tra tutte le categorie occupazionali, si rileva una percentuale più elevata, pari al 12,4% fatta registrare dalla sola categoria dei disoccupati con età inferiore ai 34 anni. Solo a fine 2014 si registra una significativa diminuzione del numero di suicidi: da agosto, con 12 casi registrati, si arriva ai 10 e 11 casi di novembre e dicembre.

